



Newsletter dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

Anno IV, n° 2

Marzo 2004

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

SOMMARIO

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Editoriale..... | 2 |
| Alcuni commenti al nuovo sito..... | 2 |
| Domande sul sito..... | 3 |
| L'esperto risponde..... | 5 |
| I verbali del consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Liguria..... | 5 |
| Data del prossimo consiglio..... | 6 |
| Per saperne di più | 6 |
| Consulente tecnico o perito del tribunale ?..... | 6 |
| Documento del Tribunale di Genova..... | 7 |
| Intervista al Luca Panarello..... | 7 |
| Psicologia e cinema..... | 9 |
| I gruppi di lavoro della Società Ligure di Psicologia | 10 |
| Cosa fanno i gruppi di lavoro..... | 11 |
| Psicologia Giuridica | 11 |
| Psicologia del lavoro e delle organizzazioni..... | 11 |
| Psicologia e scuola..... | 12 |
| Gruppo di psicologia delle emergenze..... | 12 |
| Gruppo Psicologi delle emergenze – Liguria..... | 13 |
| Gruppo Psicologi delle Emergenze: bilancio e prospettive di una sperimentazione a margine..... | 15 |
| Educazione Continua in Medicina..... | 18 |
| Bacheca..... | 20 |
| Lettere dai colleghi..... | 22 |
| Dalla Redazione..... | 23 |

Editoriale

Siamo partiti.

I rilevamenti statistici sul sito dell'Ordine (www.ordinepsicologiliguria.it) ci informano che da gennaio sono state visionate circa 20.000 pagine del sito, con un picco di connessioni nella fascia oraria 8 – 11.

Queste cifre ci spingono a voler migliorare la qualità del servizio offerto e per farlo abbiamo bisogno dei vostri suggerimenti, delle vostre critiche, delle vostre segnalazioni laddove venisse riscontrato un errore, un'omissione o quant'altro. Il sito, e quindi la nuova versione della newsletter, è appena nato e sono purtroppo ancora presenti problemi di natura tecnica, ma anche "umana". Ci scusiamo per questo e di seguito vi segnaliamo il numero a cui rivolgervi per problemi di natura tecnica.

In questo numero della newsletter troverete la nostra pagina dedicata al cinema con un articolo del dott. Ignazio Senatore, uno spazio dedicato alla psicologia giuridica con un'intervista al Dott. Franco Castelli, cancelliere presso la Segreteria della Presidenza del Tribunale di Genova, e un'intervista al collega Luca Panarello sulla professione di psicologo.

Inoltre le consuete pagine dedicate a convegni e seminari. A tale proposito vi ricordo che il Consiglio ha stanziato un rimborso spese per i report che valutati dalla redazione potranno essere pubblicati sulla newsletter.

Silvia Olivotto

Direttore responsabile Newsletter
e Consigliere dell'Ordine

Alcuni commenti al nuovo sito

Il sito dell'Ordine degli Psicologi della Liguria si rinnova con nuovi servizi e informazioni.

Diversi sono stati i commenti al nuovo sito dell'ordine e ai servizi in esso presenti che sono giunti alla redazione.

Molti sono stati gli apprezzamenti per la struttura e altrettanti i commenti o le proposte di modifica e miglioramento.

Il sito è tuttora in una fase di sperimentazione, sono quindi ancora presenti malfunzionamenti. Invitiamo tutti gli iscritti a segnalarci difficoltà d'uso e suggerimenti all'indirizzo redazione@ordinepsicologiliguria.it.

Ricordiamo ancora che per difficoltà tecniche potete, in orario d'ufficio, rivolgervi direttamente all'azienda che ha realizzato il sito al seguente numero telefonico: 010.83.73.049

Alcuni dei commenti sono emersi durante la presentazione del sito presso la sede dell'Ordine il 5 febbraio, altri suggerimenti sono pervenuti alla redazione via e-mail, altre segnalazioni sono giunte telefonicamente alla segreteria.

Riportiamo alcune domande con relativa risposta.

Domande sul sito

Inserisco il nome utente e la password che mi è stata inviata, ma non riesco ad avere accesso alla parte riservata. Come posso fare?

L'iscritto che ci ha posto il quesito, si è collegato a internet, ha digitato www.ordinepsicologiliguria.it, ha inserito nome utente e password personali che gli sono stati forniti dall'ordine, tramite posta tradizionale (foglio azzurro) ma non è riuscito a entrare nella parte riservata.

Esempio:

NOME UTENTE: rossi

PASSWORD: Bdf21MTk

(se si desidera è possibile cambiare questa password dall' Area Riservata cliccando su "Modifica la password")

Ricordatevi che oltre al nome utente e alla password bisogna trascrivere anche il "codice sicurezza" che nel sito trovate subito sotto al campo da compilare con la Password. Una volta copiato il codice sicurezza presente nello spazio quadrettato, bisogna premere il pulsante "Login" o il pulsante invio sulla tastiera.

Riassumendo per entrare nell'area riservata a tutti gli iscritti e nella vostra posta personale dovrete inserire nell'apposito spazio della homepage del sito le seguenti informazioni:

- Nome utente
- Password
- Digitare il codice sicurezza che trovate scritto in uno spazio quadrettato sotto il campo password
- Cliccare sul pulsante Login

Dovreste avere in questo modo accesso all'area riservata. Se questa operazione non avesse successo, riprovate ancora una volta, ricordandovi di digitare correttamente nome utente e password. Nel digitare la password ricordate di mettere le lettere maiuscole e quelle minuscole, come le trovate nel foglio azzurro che vi è stato inviato a casa.

Nel caso in cui anche questa operazione non desse i risultati attesi, potete sempre chiamare l'assistenza al numero: : 010 83.73.049 (in orario d'ufficio)

Cos'è il codice sicurezza e a cosa serve?

Il codice sicurezza, come hanno spiegato gli sviluppatori nella presentazione del sito tenutasi all'ordine, è una ulteriore sicurezza dei dati dell'iscritto.

Inserendo nome utente e password, l'iscritto ha accesso ad informazioni riservate a tutti gli iscritti all'ordine ligure, e ad informazioni personali come la propria scheda con i dati che ha fornito all'atto di iscrizione alla segreteria. Inoltre ha accesso alla propria posta elettronica.

Il codice sicurezza è stato inserito per rendere maggiormente sicuri questi dati. Infatti esistono dei programmi che generano delle password allo scopo di entrare in aree riservate. Qualche mal intenzionato, da un qualsiasi computer collegato a internet, conoscendo un nome utente (nel nostro caso un cognome di un iscritto, per es. rossi), potrebbe azionare questo tipo di programma che genera password per tentare di entrare con il vostro nome utente nella vostra posta.

Il sistema sviluppato da Mediaform obbliga chi vuole avere accesso all'area riservata ad inserire il codice utente nello spazio sottostante come dato ulteriore al nome utente e alla password.

I software che generano le password, non riescono a leggere automaticamente il numero che viene presentato nell'area quadrettata. Come noterete infatti, tale numero deve essere digitato nell'area sottostante e ad ogni accesso, cambia.

In questo modo vengono neutralizzati questi software e la vostra posta è più sicura.

Ricordate a questo punto di non dare in giro la vostra password.

E' possibile ricevere la newsletter anche su altri indirizzi di posta elettronica?

Si, è possibile.

La Newsletter verrà inviata comunque all'indirizzo cognome@ordinepsicologiliguria.it , e all'indirizzo di posta che ci segnalerete chiamando la segreteria o inviando una mail a redazione@ordinepsicologiliguria.it inserendo il vostro nome, cognome e un numero di telefono e la richiesta di ricevere la Newsletter anche su l'indirizzo di posta che segnalerete.

L'albo on-line, il numero di telefono pubblico e la scheda personale

Nel sito, nella sezione "L'Ordine", è presente l'albo degli iscritti. L'albo è pubblico, nel senso che è consultabile da tutti coloro che si visitano il sito www.ordinepsicologiliguria.it

Il Consiglio ha scelto di mettere on-line l'albo, evitando di pubblicare l'indirizzo dell'iscritto.

E' presente però uno spazio con il numero di telefono. Al momento sull'albo pubblico del sito dell'Ordine, non è presente nessun numero di quelli che ogni iscritto ha fornito all'ordine. Ogni iscritto può decidere se rendere pubblico un numero di telefono, andando a modificare la propria scheda con i dati personali nell'area riservata, in particolare inserendo il numero di telefono che vuole compaia nell'albo on-line, compilando la voce "telefono pubblico". Automaticamente il numero di telefono sarà presente nell'albo on-line. Attenzione, solo il "telefono pubblico" sarà visibile on-line a tutti i visitatori del sito. Gli altri numeri di telefono presenti nella scheda personale, sono esclusivamente visibili alla segreteria dell'Ordine.

Nella scheda personale, ogni iscritto può modificare alcuni dati. Le modifiche ai propri dati, vengono comunicate automaticamente dal sistema alla segreteria, che provvede a registrare tali modifiche. Ogni iscritto può quindi comunicare per esempio il cambio di residenza direttamente dalla sua scheda personale.

Sollecitiamo gli iscritti a non cancellare i numeri di telefono presenti nella scheda personale utili alla segreteria per mettersi in contatto con gli stessi.

Le mail pervenute in redazione con i suggerimenti degli iscritti sono state inoltrate al segretario dell'ordine, alcune osservazioni sono state portate in consiglio.

Vi invitiamo a inviare commenti e suggerimenti a redazione@ordinepsicologiliguria.it

Marco Arscone

L'esperto risponde

Un iscritto ha portato un quesito sulla regolarità della pubblicazione via internet dell'albo, abbiamo rivolto questa domanda all'avvocato.

Gentile avvocato,

è possibile inserire sul ns. sito (nella parte accessibile a tutti gli utenti di internet) l'elenco degli iscritti? Se sì, occorre chiedere loro l'autorizzazione? Ed ancora se sì, quali dati si possono pubblicare? Quelli che vanno pubblicati sull'Albo cartaceo o altri?

In ordine al quesito da Lei sottoposto, Le comunico che l'art. 61 del D. lgs. n. 196 del "Codice in materia di protezione dei dati personali" prevede che "...i dati personali diversi da quelli sensibili o giudiziari, che devono essere inseriti in un albo professionale in conformità alla legge o ad un regolamento, possono essere comunicati a soggetti pubblici e privati o diffusi, ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3, anche mediante reti di comunicazione elettronica. Può essere altresì menzionata l'esistenza di provvedimenti che dispongono la sospensione o che incidono sull'esercizio della professione. L'ordine o collegio professionale può, a richiesta della persona iscritta nell'albo che vi ha interesse, integrare i dati di cui al comma 2 con ulteriori dati pertinenti e non eccedenti in relazione all'attività professionale. A richiesta dell'interessato l'ordine o collegio professionale può altresì fornire a terzi notizie o informazioni relative, in particolare, a speciali qualificazioni professionali non menzionate nell'albo, ovvero alla disponibilità ad assumere incarichi o a ricevere materiale informativo a carattere scientifico inerente anche a convegni o seminari".

Ciò significa che l'Ordine degli Psicologi potrà diffondere anche mediante reti di comunicazione elettronica (es. sito internet) l'albo degli iscritti all'Ordine, nel quale verranno riportati i dati già inseriti nell'albo professionale cartaceo, quale il nome e cognome dell'iscritto, la data di nascita e la data di iscrizione all'albo. Dovranno essere esclusi i dati sensibili (relativi per es. allo stato di salute, ai carichi pendenti o procedimenti giudiziari), mentre se l'interessato lo richieda, potranno essere aggiunti altri dati che abbiano però una relazione con l'esercizio della professione.

In sostanza, se non vi è una particolare richiesta dell'interessato, potranno essere diffusi - senza il consenso degli iscritti - i dati già pubblicati sull'albo cartaceo.

Rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento si ritenesse necessario e, con l'occasione, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Monica Busoli

I verbali del consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

I verbali verranno, a breve, pubblicati sul sito dell'ordine, nella sezione "L'Ordine", all'indirizzo

http://www.ordinepsicologiliguria.it/modules.php?name=Downloads&d_op=viewdownload&cid=1

Per poter visualizzare i verbali è necessario entrare con nome utente e password personale nell'area riservata del sito dell'ordine

Data del prossimo consiglio

22 marzo 2004

Ordine del giorno: procedimenti disciplinari, per questo motivo non è pubblico

Per saperne di più

Intervista al Dott. Franco Castelli Cancelliere, Segreteria Presidenza del Tribunale di Genova

Consulente tecnico o perito del tribunale ?

1. Il Consulente ed il Perito sono figure equivalenti?

Il Consulente Tecnico d'Ufficio è previsto nel Codice di Procedura Civile, "Norme di attuazione del Codice Procedura Civile" , Cap.II, Sez.1 art 13 e segg

Il Perito è previsto dal Codice Procedura Penale, " Norme di attuazione", art. 67 e segg.

2. L'Albo è lo stesso?

No, sono previsti due albi diversi, a cui bisogna iscriversi, in modo differenziato: con due domande separate, con relativa documentazione allegata e tassa duplicata (da corrispondere solo al momento della comunicazione dell'avvenuta iscrizione).

3. I Tribunali della Liguria seguono la medesima procedura?

E' una previsione di legge.

Si precisa che "nessuno può essere iscritto in più di un albo", cioè ci si può iscrivere nella Circostrizione del Tribunale di residenza.

4. Quali sono le modalità da seguire per l'iscrizione all'Albo?

Si devono seguire le procedure indicate nel Documento del Tribunale di Genova, di seguito riportato; inoltre per "dimostrare la speciale capacità tecnica" si devono seguire le indicazioni dettate dalla Delibera del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Liguria, N. 117 del 9/12/2002.

Ringrazio il Dott.Castelli ed auguro buon lavoro a tutti.

Elisabetta Paoli Lorenzani

Consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Liguria
Coordinatrice del Gruppo Psicologia Giuridica della Società Ligure di Psicologia

Documento del Tribunale di Genova

Iscrizione all'albo dei consulenti tecnici del tribunale
Iscrizione all'albo dei periti del tribunale
(presentare domande e documentazione separate)

La domanda, in carta bollata da Euro 10,33, deve essere indirizzata al Presidente del tribunale e corredata da:

- Autocertificazione (in carta semplice) relativa a:
 - o Nascita
 - o Residenza
 - o Iscrizione all'Albo professionale o al Ruolo degli Esperti della Camera di Commercio;
- Certificato generale del casellario giudiziale in bollo.

Nella domanda devono essere indicati:

- numero di codice fiscale;
- numero telefonico;
- la data di iscrizione all'Albo professionale;
- le categorie e sub-categorie alle quali si chiede di essere iscritti (per l'individuazione delle stesse occorre fare riferimento all'elenco in visione in cancelleria).

Alla domanda devono essere allegati documenti atti a dimostrare la speciale capacità tecnica per le categorie e sub-categorie richieste.

Una copia della domanda deve essere consegnata all'ordine professionale.

Il versamento della Tassa di concessione governativa di euro 129,11 sul c/c postale n. 8003 intestato all'Ufficio del Registro – Roma – deve essere effettuato all'atto dell'iscrizione e l'attestazione alla Segreteria della Presidenza del Tribunale.

Incontri con i colleghi

Intervista al Luca Panarello

*In questo numero intervistiamo **Luca Panarello**, che svolge la sua attività prevalentemente presso uno dei Consultori materno - infantile della A.S.L. 3 Genovese.*

1. Se ti chiedessi di dare una definizione della professione dello psicologo, quale daresti?

E' un mestiere di ascolto, di pazienza, di attesa, di osservazione, di contenimento delle emozioni spesso molto intense che vengono dall'altro. E' un navigare in acque che talvolta possono essere calme, e talvolta mosse.

2. Quale è stato il percorso, sia individuale sia professionale, che hai intrapreso per diventare prima uno psicologo e poi uno psicoterapeuta?

Mi sono iscritto alla Facoltà di Psicologia a Padova nel 1977 e, negli anni dell'università, ho fatto una psicoterapia individuale che è durata circa due anni; ho seguito i seminari di Rossi e Conforto in Clinica Psichiatrica e lì è nato il mio interesse per la psicoanalisi. Dopo la laurea, conseguita nel 1981, ho incominciato a lavorare e, successivamente, ho intrapreso un percorso individuale con un'analisi personale abbastanza lunga ed intensa che è durata otto anni. Dal 1981 ho avuto la fortuna di seguire i seminari di osservazione del neonato con Selina Marsoni, psicoterapeuta e docente della Tavistock Clinic di Londra. Qualche anno dopo si è avviato a Genova il primo corso di osservazione "modello Tavistock" con il contributo di Mauro Morra e Giovanna Pasquali, biennio che mi ha poi permesso di accedere al corso clinico di Milano. Si è trattato di un percorso formativo piuttosto faticoso ma importante e gratificante, che mi ha reso più sicuro nel mio lavoro consolidando la mia identità di psicoterapeuta infantile. Mi sono qualificato nel 1998 e lo preciso per dare l'idea della lunga durata di questo cammino.

3. Quali difficoltà hai incontrato?

Devo dire di non averne incontrato; sono stato fortunato ad aver potuto scegliere dove e, in che campo, poter lavorare.

4. Di cosa ti occupi?

Mi sono sempre occupato di bambini, adolescenti e genitori. Questo lavoro continua a piacermi, nonostante le difficoltà istituzionali, legate allo scarso numero di psicologi presenti nei consultori familiari della ASL genovese.

Da alcuni anni, precisamente da sei, sono Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Genova (*del ruolo del Giudice Onorario Luca Panarello ci parlerà più ampiamente nel prossimo numero della newsletter*).

Per diversi anni ho fatto il CTU per il tribunale sia in campo civile sia penale, un'esperienza professionale fondamentale ma che, a mio modo di vedere, può essere portata avanti per un numero limitato di anni. Inoltre, vedo in studio bambini ed adolescenti. Per scelta non mi occupo di adulti se non per gli aspetti legati alla genitorialità.

Infine, vorrei menzionare il settore della formazione dei giovani psicologi. Ho sempre avuto tirocinanti e volontari ai quali ho cercato di trasmettere la mia esperienza professionale e istituzionale attraverso un lavoro di ascolto, condivisione e supervisione.

5. Quali gratificazioni ti ha dato e ti dà questo lavoro?

La soddisfazione principale è rappresentata dal poter vedere risultati, anche in tempi relativamente brevi, non solo con la psicoterapia, ma anche con la consultazione che si realizza attraverso un numero limitato di incontri. Al consultorio familiare la consultazione dura un massimo di cinque appuntamenti, anche se stiamo pensando, all'interno della nostra unità operativa, di ampliare questo modello arrivando ad un numero di otto – dieci incontri; ciò tenuto conto sia dell'impossibilità di fare psicoterapie con un setting classico, sia perché abbiamo notato che anche così si verificano cambiamenti significativi nel bambino. Stiamo lavorando in questa direzione con un gruppo di colleghi psicologi, di formazione psicoanalitica ma anche sistemico-relazionale, da ormai tre anni. In altre parole stiamo pensando ad un modello piuttosto flessibile di psicoterapia breve che, in età evolutiva, sembra avere una sua efficacia.

6. Quali letture o testi significativi consiglieresti?

Senza ombra di dubbio gli *Scritti* di M.Klein. Poi consiglieri *Apprendere dall'esperienza* di W. Bion ed infine *Equilibrio e cambiamento psichico* di B. Joseph.

Carola Falco

Psicologia e cinema

Anche in questo numero della newsletter presentiamo un articolo su psicologia e cinema scritto dal Dottor Ignazio Senatore e tratto dal sito www.cinemaepsicoanalisi.com

Come ricorda Pablo Picasso "L'arte è una bugia che serve a comprendere la verità"...Ci sembra ancora di udire le vecchie e mai sopite dispute tra chi considera il mondo della celluloide "pura finzione", "falsificazione" e chi lo definisce "specchio fedele della realtà". Ciò che è inconfutabile è che l'industria cinematografica fonda il suo successo sulla serialità, sulla ripetizione. Francesco Casetti ricorda che è abitudine dare un seguito ad un film di successo, ricorrere al ricalco delle formule vincenti, i "generi" cinematografici che lasciano il posto ai filoni che ripropongono, fino all'esaurimento, una medesima situazione. Da questa premessa ne discende che "la fabbrica dei sogni" deve il suo successo alla riproposizione sullo schermo di codici iconografici di rappresentazione stereotipati e standardizzati (il western, il giallo, la commedia). Se un regista volesse girare un film d'azione, dovendosi adeguare al rispetto delle regole, codificate ed immutabili, dovrà necessariamente confezionare una trama nella quale non possono mancare dei folli inseguimenti, delle sparatorie con dei cadaveri disseminati lungo le strade.

A questa modalità seriale di rappresentazione non sfuggono quei film che ripropongono, in un numero sempre crescente, la figura degli "analisti in celluloide". Tutte queste pellicole non costituiscono un genere a sé, ma sono caratterizzate dalla presenza di chiare marche di riconoscimento, da specifici tratti distintivi che, schematicamente, rimandano ad alcune costanti.

In primo luogo, gli "analisti in celluloide" sono uomini che non riescono a mettere ordine nella loro vita privata. Tutti i terapeuti che compaiono sullo schermo sono "singles" affranti ed infelici o individui reduci da separazioni o divorzi ("La casa dei giochi", "Il grande cocomero"...). Altri, in cerca di protezione ed affetto, per colmare il loro vuoto affettivo, si invaghiscono delle loro pazienti, travalicando ogni regola deontologica e finiscono con l'andare a letto con loro ("Vampiro a mezzanotte", "La visione del Sabba", "Strana la vita"....). Al fianco degli inguaribili nevrotici compaiono (come ne "Il silenzio degli innocenti", "Cabal", "Scissors", "Love kills"...) dei terapeuti folli e criminali, nient'altro che individui più disturbati dei pazienti che hanno in cura. In altre pellicole ("Lo strizzacervelli", "Il patrigno II", "Quattro pazzi in libertà"...) compaiono dei misteriosi "professionisti" che mostrano un'invidiabile capacità terapeutica: solo successivamente si scoprirà che essi non erano altro che dei pazienti travestiti da psichiatra. In tutti i film le regole del setting sono costantemente "violato"; gli "analisti in celluloide" proseguono, infatti, come se nulla fosse, il trattamento in spazi extraterapeutici; chi in piscina ("Caruso Pascowsky"), chi su un lussuoso yacht ("Una coppia alla deriva"), chi su una pista di pattinaggio artistico ("Amore e magia"), chi al ristorante ("Analisi finale").

In altre pellicole compaiono altri "professionisti" che improvvisano approcci e metodologie più disparate, prossime più a quelle di stregoni e ciarlatani che a quelle di tecnici del sapere scientifico. Appare naturale che l'incontro con il terapeuta non sortisca per il paziente l'effetto benefico desiderato; coloro che "ingenuamente" si erano affidati a questi sprovveduti, impreparati e goffi "analisti in celluloidi", alla fine, saggiamente, decideranno che forse è più sbrigativo cavarsela da soli. Dopo queste brevi considerazioni si potrebbe pensare che il mondo della celluloidi "maltratti" e "squalifichi" per partito preso la categoria degli psicoterapeuti. "Per fortuna", il cinema non ha risparmiato critiche a tutta la classe medica. Basterà ricordare le accuse mosse ai colleghi chirurghi ("Bisturi, mafia bianca"), ai medici di base ("Il medico della mutua"), ai dermatologi ("Caro diario") tanto per citare alcuni esempi. Per Serge Moscovici "piuttosto che negare le convenzioni e i pregiudizi legati alle rappresentazioni sociali (di cui il cinema è una delle espressioni più evidenti) l'unica strada che ci rimane è quella di comprenderne il senso e analizzarla senza frettolose e semplicistiche riduzioni".

C'è da dire che il mondo del cinema propone, non a caso allo spettatore un campionario fatto di terapeuti incauti ed imbroglioni, folli ed assassini. In questo modo, chiunque è in sala potrà sentirsi finalmente rassicurato e potrà concludere che lui è meno folle di loro e potrà, in questo modo, vivere felicemente senza di lui. L'industria cinematografica nel proporre così in negativo la figura "dell'analista in celluloidi" non si sottrae all'ingrato compito di indicare allo spettatore, e a noi tecnici del ramo, i possibili errori e le debolezze nelle quali possiamo incorrere nella nostra pratica clinica quotidiana. E' pur vero che al cinema (sempre al passo con i tempi) non compaiono più quelle caricature di analisti taumaturgi ("Io ti salverò"...), i rozzi e spietati fautori dei trattamenti di stampo medioevale ("Frances", "Betty blu"...), ed i classici terapeuti, custodi del controllo sociale ("Qualcuno volò sul nido del cuculo"...).

Dopo aver visto le innumerevoli rappresentazioni "dell'analista in celluloidi" non ci resta che ringraziare l'industria del cinema che, con intelligenza ed ironia ci costringe a chiederci come mai si è andato consolidando questo cliché nell'immaginario collettivo. A quei colleghi che storcono il naso quando si vedono rappresentati sullo schermo, in maniera così caricaturale consiglio di andare più spesso al cinema; forse solo in questo modo riusciranno a curare la loro onnipotenza.

Articolo pubblicato sulla Rivista "D.I.S"- Rivista di scienza e arte della salute - Anno III. Numero I- (Marzo- Aprile) – 1995.

Ignazio Senatore segnala di aver approfondito questa tematica all'interno del volume "L'analista in celluloidi. La figura dello psicoterapeuta al cinema" del medesimo autore (Franco Angeli - 1994)

Chi avesse letto libri interessanti può inviare una recensione che la redazione pubblicherà.

I gruppi di lavoro della Società Ligure di Psicologia

Presso L'Ordine sono attivi dei gruppi di studio e confronto organizzati dalla Società Ligure di Psicologia.

I gruppi si riuniscono generalmente presso la sede dell'Ordine e sono aperti agli iscritti, ai

tirocinanti, agli studenti e ad altre professionalità coinvolte.

SOCIETÀ LIGURE DI PSICOLOGIA

Già Sezione regionale della S.I.Ps.

VIA G. D'Annunzio, 2/53 - 16121 GENOVA

Cosa fanno i gruppi di lavoro

Presso L'Ordine sono attivi dei gruppi di discussione e confronto organizzati dalla Società Ligure di Psicologia.

La Società Ligure di Psicologia, già sezione Ligure della Società Italiana di Psicologia (SIPs), è nata nel 1988 su iniziativa di un gruppo di psicologi liguri con il fine statutario di promuovere ed attuare nell'ambito del territorio regionale "lo scambio culturale e professionale fra i soci e le persone o gli Enti che siano interessati alla ricerca o alla applicazione della psicologia"... "le iniziative di qualificazione, aggiornamento e formazione professionale permanente dei Soci" ... "la promozione della ricerca e dell'attività professionale nel campo della psicologia" (Art.2 b,c,g). Con tale proposito, accanto alle altre iniziative svolte negli anni, sono stati quindi attivati specifici gruppi di lavoro e di discussione, aperti gratuitamente a tutti gli iscritti all'Ordine, ai tirocinanti, agli studenti e ad altre professionalità coinvolte, con il fine di promuovere l'approfondimento culturale, lo scambio informativo, la collaborazione professionale, l'applicazione pratica della psicologia in alcuni settori specifici.

Tali gruppi, che sono stati attivati anche a seguito di relativi corsi di aggiornamento organizzati dalla Società Ligure di Psicologia con la Provincia di Genova, l'ISCOT Liguria e con il patrocinio dell'Ordine, si riuniscono presso la sede dell'Ordine sono i seguenti:

Psicologia Giuridica

Coordinatrice Dott.ssa Elisabetta Paoli, funziona dal 1994.

Il Gruppo è nato in modo interprofessionale, con l'adesione da parte di Magistrati del Tribunale per i Minori di Genova, di Magistrati della IV Sezione del Tribunale Ordinario, dell' AIGMF Ligure ed in seguito degli Avvocati che si occupano di diritto di famiglia, con l'AIAF Ligure.

Il quadro di riferimento è stato quello della tutela della persona, in particolare del minore, e nello specifico sono state affrontate le seguenti tematiche e prese le seguenti iniziative:

- ❖ conflittualità familiare,
- ❖ diritti affettivi e giuridici del minore,
- ❖ prerogative e conflittualità professionali dei Magistrati e degli Psicologi,
- ❖ deontologia,
- ❖ collaborazione alla stesura della Legge sulle adozioni.

Psicologia del lavoro e delle organizzazioni

Fondato nel 1996, è stato per lungo tempo coordinato dai dottori E. Murchio e D. Cardinali.

L'obiettivo iniziale era quello di creare momenti di aggregazione tra colleghi, di favorire un confronto professionale sulle metodologie operative, di verificare la possibilità di definire un modello di intervento specifico per la nostra realtà socio- culturale e produttiva.

Nella sua storia il Gruppo ha vissuto momenti significativi. Il gruppo ha partecipato a Formula ed ad altri Saloni della Formazione, Orientamento e Lavoro di Imperia, Savona e La Spezia nel 1997, nel 1998 e nel 1999. In tali occasioni sono stati simulati colloqui di selezione aziendale e colloqui di orientamento.

Queste occasioni hanno fornito al gruppo l'opportunità, non solo, di una sua "visibilità" esterna, ma hanno consentito di affiancare ai colleghi più anziani ed esperti i giovani neolaureati favorendo così un momento di passaggio di conoscenze e di prassi. Il gruppo è diventato un punto di riferimento, di accoglienza e di "prima formazione" per i giovani psicologi: questo è sicuramente un aspetto particolarmente significativo.

Da alcuni mesi il gruppo ha sospeso i propri lavori ed è in attesa di individuare nuovi coordinatori e riprendere quindi le proprie attività.

Psicologia e scuola

E' stato fondato nel 1995 dalla dott.ssa Vallana e dal dott. M. Filippeschi con lo scopo di condividere gli interventi e le ricerche svolte dai colleghi liguri.

I temi di discussione sono stati parecchi ed hanno evidenziato un percorso teso a creare un'alleanza tra chi opera nel territorio e chi fa ricerca per la prevenzione del disagio.

Il gruppo sta tuttora continuando a confrontarsi per offrire ai colleghi un'occasione di condivisione delle proprie esperienze e per sviluppare nuove competenze progettuali e d'intervento.

La partecipazione al gruppo è stata, negli anni, eterogenea: neolaureati, psicologi, psicoterapeuti di diversa formazione, docenti universitari con formazione prevalentemente accademica, insegnanti, presidi, funzionari del Provveditorato e dell'IRSAE.

La scuola è un organismo vivo e sfuggente insieme, oberato da pensieri sul "tempo" e sulla "produttività", per cui le competenze richieste agli psicologi che intendono operarvi sono le più svariate, quali la capacità di leggere il linguaggio con cui la scuola parla del disagio; la disponibilità a confrontarsi con i problemi burocratici; la capacità di costruire progetti accettabili; la flessibilità rispetto alla propria metodologia abituale, una buona competenza sui gruppi, la comprensione del fatto che la psicologia nella scuola non può prescindere da una continua costruzione e revisione dell'intervento.

Al proprio interno il gruppo dovrà continuare a confrontarsi con una doppia esigenza: offrire ai colleghi un'occasione di incontro e confronto sulle proprie esperienze e sviluppare competenze progettuali e d'intervento, che ancora non ci sono o che devono essere continuamente sperimentate, e dovrà inoltre impegnarsi a far conoscere al mondo della scuola la varietà degli strumenti e delle risorse che un intervento psicologico professionale può mettere a disposizione del mondo educativo.

Da segnalare che negli anni passati il gruppo ha dato un proprio fattivo contributo alla discussione e all'elaborazione del progetto di legge presentato dalla senatrice Daniele sullo psicologo scolastico, progetto sfortunatamente mai avviato.

Attualmente il gruppo è coordinato dalla dott.ssa Bianca Gallo e sta sondando nuove prospettive di ricerca e nuovi criteri di strutturazione.

Gruppo di psicologia delle emergenze

Il gruppo è nato nel 2001 raccogliendo l'esperienza di alcuni colleghi liguri che avevano operato in Albania all'interno della Missione Arcobaleno e a seguito dello specifico corso di

aggiornamento organizzato con l'ISCOT Liguria. Il gruppo ha operato come nucleo di intervento psicologico di emergenza nei drammatici giorni del Summit G8 a Genova, e a seguito di tale esperienza ha avuto un periodo di profonda riflessione sugli accadimenti genovesi e sulle ripercussioni psicologiche degli stessi nella società civile.

Tale periodo di elaborazione ha portato alla progettazione e alla realizzazione di alcune iniziative di ampio respiro volte alle autorità e ai cittadini denominata "Genova città-cantiere della competenza convivere".

Attualmente il gruppo, con il coordinamento della dott.ssa Fiorella Capasso, sta continuando l'elaborazione delle suddette iniziative e sta discutendo altre ipotesi di intervento psicologico-sociale finalizzato al miglioramento della convivenza civile.

Gruppo Psicologi delle emergenze – Liguria

Il gruppo "Psicologi delle Emergenze" di Genova si occupa da circa tre anni delle tematiche inerenti alla psicologia delle emergenze. Si è costituito in preparazione del Summit G8, quando un gruppo di psicologhe e psicologi aveva deciso di mettersi a disposizione, in forma volontaria, nel caso si fossero verificate situazioni a rischio di stress post traumatico.

Quanto accaduto prima, durante e dopo il G8 ha lasciato *segni importanti* rintracciabili a più livelli: nelle persone, nella comunità e nella città.

Segni di un passaggio distruttivo ancora visibile nelle cose, traumi nelle persone e nella collettività che hanno comportato *rotture profonde di equilibri personali e sociali*, unite ad una sostanziale rimessa in discussione della *fiducia nelle istituzioni* e nella possibilità di fondare il vivere sociale sul *dialogo*, orientato alla costruzione costante di una diffusa *"competenza a convivere"*.

Di una competenza che consenta la convivenza tra "estranei", rendendo possibile la costruzione di *nuovi modelli di coesistenza* e di *gestione delle diversità*. Tale competenza può produrre nuovi pensieri e regole sociali, quando quelle esistenti denunciano la loro inadeguatezza.

Abbiamo provato a chiederci *quali fattori e quali attori abbiano concorso* –anche inconsapevolmente- a produrre l'inferno che Genova ha espresso nel mese di luglio 2001. Una città vissuta dalla stragrande maggioranza dei suoi abitanti e rappresentata di fatto dai "visitatori", come *non-luogo*, come spazio inerte, *vuoto di relazioni*. Una città vissuta come territorio da disertare, da abbandonare o da occupare, da sfregiare, da devastare. E abbiamo visto una Genova forse immemore del suo essere luogo, "inteso come frazione di spazio "lavorata" dalla storia, dalla memoria, dall'esperienza vissuta di una collettività". Una Genova *attraversata negli ultimi vent'anni* (declino industriale, nuovi processi migratori extra-comunitari ecc.) da un "disordine" fronteggiato con paradigmi di funzionamento sociale caratterizzati dall'indifferenza o dalla belligeranza e quindi dall'inconciliabilità, *dalla fatica di convivere tra diversi in dialogo*.

Abbiamo visto un Genova nella quale erano accorsi centinaia di migliaia di giovani e meno giovani *spinti da un bisogno intenso* di "liberare socialità" senza mediazioni di sorta, bisogno potenziato dalla diffusa e crescente *solitudine del cittadino globale*; dalla fatica di essere se stessi; dalle contraddizioni della società del consumo.

Il percorso si è concretizzato nella realizzazione, nel novembre e dicembre 2002, delle giornate di incontro e di confronto:

“Genova città-cantiere della competenza a convivere”:

Le due giornate hanno avuto come tema di lavoro, rispettivamente:

“Il riconoscimento della verità dell’altro”

“*L’esperienza del dolore e della solitudine nella città*”

Nella mattinata, a carattere cognitivo, abbiamo invitato ad esplorare il tema trattato rappresentanti della nostra professione, e anche di altre professioni, portatrici di particolare profondità di pensiero e sensibilità sui temi della relazione sociale.

In linea con le modalità specifiche della nostra professione, abbiamo ritenuto fondamentale inserire accanto a queste occasioni di approfondimento teorico, alcuni moduli di lavoro a carattere emotivo-esperenziale. Nel pomeriggio infatti, utilizzando specifiche tecniche espressive psicologiche in situazioni di gruppo (laboratori di danzamentoterapia, social dreaming, musicoterapia, psicodramma, large group, arteterapia, lavoro bioenergetico, ecc), abbiamo offerto ai partecipanti ai “cantieri” un’ occasione più personale di scambio, di elaborazione e di ricostruzione dei sottili fili delle trame individuali e collettive.

Sviluppi attuali

Negli ultimi mesi il lavoro del gruppo ha rafforzato l’orientamento nella direzione di sostegno del *processo psico-sociale* che tanto ci ha coinvolti fin dalle nostre origini e che si sta definendo sempre più come tema centrale dei nostri interessi e del nostro desiderio di impegno civico e professionale.

Ci siamo mossi sull’onda di un evento straordinario che ci ha però aiutati a riconoscere quanto di *quotidiano* viviamo, con meno scalpore ma forse con uguale disagio o sofferenza, sul piano dell’impossibilità a convivere tra diversi.

I fatti verificatisi all’alba di questo terzo millennio, ci hanno sollecitato fortemente ad assumere la sfida che questa epoca ci pare porgere: quella derivante dalla *ricostruzione della fiducia*.

Da qui l’invito a rafforzare e socializzare la riflessione *sui principi che regolano il vivere sociale*, sul *rischio del loro essere disattesi* e sulle conseguenze a volte immediatamente evidenti, altre più silenti e striscianti, ma comunque gravi e traumatiche, principalmente a livello intergenerazionale.

Abbiamo prefigurato spazi in cui riuscire ad allestire le condizioni per riattivare scambi più fertili e funzionali all’ *“età della competenza a convivere”*.

Abbiamo preso l’impegno di promuovere e monitorare azioni sociali che permettano di far emergere e nominare emozioni, sentimenti, pensieri pietrificati dalla percezione del nonsenso legato agli accadimenti vissuti, allo scopo di:

- accompagnare soggetti ed istituzioni a *recuperare il senso delle proprie funzioni*, specie quelle orientate a favorire il dialogo sociale e la trasmissione intergenerazionale (gravemente indebolita dalla degenerazione delle dinamiche comunitarie);

- *promuovere nuove capacità sociali* con individui, gruppi e istituzioni, attivando competenze più funzionali ad accostarsi a mondi e culture “altre” a partire dal

riconoscimento della storia e del desiderio di chi si va ad incontrare, aiutare, sostenere ecc.;

- accogliere il bisogno variamente espresso e a diversi livelli, *di riparare alle ferite* e ai danni provocati dall' impulso a fondersi-confondersi in un pensiero unico.

Si tratta quindi di promuovere relazioni atte a contenere la distruttività, sollecitata dall'incontro con l'altro, inevitabilmente portatore di destabilizzazione, e a consentire un adattamento generativo di reciprocità culturali, economiche ed emozionali.

Accogliamo quindi con entusiasmo l'intento di creare una rete di "psicologi per la responsabilità sociale" che si consultano e danno vita ad iniziative in occasione di eventi di largo interesse politico e sociale (guerre, ecc.), e che operano nell'emergenza "della vita quotidiana" consapevoli che il loro compito è sempre più fuori dalle rassicuranti mura dello studio professionale.

Bologna, 13 febbraio 2004

Gruppo Psicologi delle Emergenze: bilancio e prospettive di una sperimentazione a margine

Recentemente il Gruppo Psicologi delle emergenze ha condiviso con il Consiglio dell'Ordine il bilancio delle sue attività nelle diverse fasi di vita. La News lettere ci offre l'occasione di presentare a tutti i colleghi gli esiti delle nostre riflessioni e il senso delle nostre prospettive nella speranza di sollecitare nuove adesioni ad un'area di impegno scientifico-professionale che per il suo carattere di novità ed implicazione può riservare "attrattive" tanto per colleghi senior che junior.

Abbiamo scelto qui una formula un po' originale per sintetizzare il senso del nostro percorso:

A. da una parte ricordiamo brevemente le caratteristiche del ciclo di vita del Gruppo rimandando i più curiosi al testo della relazione presentata al Convegno *Distruttività umana, riparabilità ed evitabilità della guerra: esperti della mente a confronto*" svoltosi a Bologna il 13 febbraio scorso, a disposizione anche presso la segreteria dell'Ordine;

B. dall'altra vi proponiamo uno tra i molteplici "strumenti" interdisciplinari scientifico-culturali che hanno alimentato le nostre elaborazioni e favorito il passaggio dalla prima all'attuale seconda fase di vita del Gruppo, più connotata dalla attivazione di una rete italiana ed europea di "psicologi per la responsabilità sociale", attenta alle problematiche cruciali della convivenza civile nel nostro secolo e del loro impegno in direzione della pace e della giustizia sociale. Si tratta di una favola africana tratta dal romanzo di uno scrittore nigeriano, Chinua Achebe, tra i primi e maggiori interpreti delle crisi identitarie che hanno travolto quel continente nell'impatto con la violenza dell'altro: del nostro mondo "occidentale.

A]. Il Gruppo di lavoro sulla psicologia delle *emergenze* nella sua nascita è fortemente attraversato da dimensioni di "straordinarietà, dimensioni che ne hanno determinato evoluzione e attuali ambiti intervento. Di fatto la promozione di un Gruppo sulla Psicologia dell'emergenza da parte della Società Ligure di Psicologia, suscita all'inizio scarso interesse, nonostante un concomitante percorso di aggiornamento professionale realizzato nella primavera del 2001. Il decollo del Gruppo, ma anche, in certo modo, la sua trasformazione in Gruppo Psicologi delle emergenze, forse passata inosservata, è determinato da una situazione di *emergenza locale*, che potremmo definire non classica, che dà luogo ad una complessa, impegnativa e rischiosa "sperimentazioni a margine" dei quadri di riferimento della *Psicologia dell'emergenza*. Da qui la (fase I. anni 2001-2002) "promozione diretta di interventi (in assenza di specifica domanda) durante la quale -forti anche di uno scambio fertile e serrato con i colleghi dell'Associazione Chòros di Torino e della sezione piemontese Psicologi per i Popoli- abbiamo aperto a Genova, a dicembre 2002, sotto la singolare "protezione" di Giano, un'insolito cantiere tra i tanti in corso d'opera, finalizzato a:

- allestire le condizioni per riformulare codici di azione, riattivare scambi, produrre nuovi pensieri e regole di convivenza;
- mettere al centro di un impegno comune la costruzione di una nuova *competenza a convivere*, personale e sociale, che meglio attrezzi cittadini e istituzioni di fronte ai rischi, alle insicurezze e alle precarietà del nostro tempo;
- contribuire a connotare il modo in cui Genova, capitale europea della cultura 2004, si racconterà dentro e oltre i suoi confini.

L'esito positivo di quell'iniziativa, *Genova, città-cantiere della competenza a convivere*" lo dobbiamo in gran parte ad alcune straordinarie risposte: Il sostegno del Consiglio dell'Ordine, quello dei numerosi partecipanti, intervenuti sia a titolo personale o in rappresentanza di soggetti istituzionali, e quello di molti autorevoli colleghi (Renzo Carli, Giovanni Colombo, Adriana Corti, Renato de Polo, Claudio Giacobbe, Silvana Koen, Luca Longo, Claudia Panico, Laura Panza, Luca Pezzullo, Porzia Talluri, Alessandro Thea, Anna Maria Traveni, Mafalda Traveni Massella)) anche provenienti da svariate regioni italiane, che con autentico slancio e grande professionalità hanno collaborato, a titolo gratuito, alla realizzazione di due intense giornate seminariali, sia attraverso contributi teorico-esperienziali, sia attivando moduli emotivo-esperienziali, sulla base di specifiche competenze. Accanto a questi apporti vanno ricordati quelli di esperti appartenenti ad altri campi del sapere e della società civile, accorsi a contribuire all'elaborazione di un lutto che aveva travalicato i confini di Genova (gli autoctoni Don Andrea Gallo; Don Piero Tubino; Stefania Consigliere, ricercatrice antropologica; Carla Costanzi sociologa; il milanese Riccardo Bagnato, giornalista; Lidia Campagnano, da Roma, scritte e giornalista).

B].- Con l'anno 2003 il Gruppo si apre ad una lunga, quasi interminabile fase II. e al relativo *recupero della riflessività*, certamente influenzata da come, ad altri livelli di responsabilità, si andava trattando e/o non trattando quanto accaduto a Genova prima, durante e dopo il G8, con la relativa "parentesi di democrazia". Tale *recupero della riflessività* -per riprendere la nota classificazione di Giddens sulle tre fasi della modernità - peraltro intervallata da puntuali "produzioni" (nel primo semestre, ad es., abbiamo lavorato ad una proposta di *Cantiere Internazionale della Competenza a Convivere* presentata al Comitato Genova 2004 che ha concesso il logo all'iniziativa), determina un nuovo più realistico orientamento metodologico e operativo, caratterizzato dall'opzione verso la promozione o l'integrazione in interventi realizzati con modalità aggregative,in network, mentre dal punto di vista dei contenuti emerge un interesse prevalente per l'area della cosiddetta "responsabilità sociale". Ci affidiamo, per ora, al linguaggio della favola e del romanzo, per rappresentare quanto travaglio sia costato rivolgere lo sguardo alla breve ma intensa storia del Gruppo e con quanta inquietudine, speranza e rinnovata passione civile guardiamo al suo futuro:

" C'era una volta un leopardo che da tempo cercava di catturare una tartaruga; una volta, per caso, s'imbatté nella tartaruga su una strada solitaria. "Aha, disse, finalmente! Preparati a morire". E la tartaruga disse: "Posso chiedere un favore prima di morire?". Il leopardo non vide nulla di male nella richiesta, e disse di sì. "Dammi qualche minuto per preparare il mio animo", disse la tartaruga. Di nuovo il leopardo non vide nulla di male nella richiesta e l'accolse. Ma invece di restare immobile come il leopardo si aspettava, la tartaruga cominciò a fare strani movimenti frenetici sulla strada, grattando con le mani e con i piedi e gettando furiosamente sabbia in tutte le direzioni. "Perché fai così?", chiese il leopardo perplesso. La tartaruga rispose: "Perché quando sarò morta vorrei che tutti quelli che passano di qui dicessero:sì, qui qualcuno ha lottato contro un suo pari". Ecco, gente, questo è quanto stiamo facendo noi.Stiamo lottando. Forse per nessun altro fine se non che quanti verranno dopo di noi possano dire: "E' vero i nostri padri furono sconfitti, ma almeno ci provarono".

Noi del Gruppo ci sentiamo un po' tartaruga e un po' farfalla....forse solo ricorrendo ancora ad un altro linguaggio , quello di Escher, potremmo rappresentare i passaggi, le trasformazioni, le sfumature, le invenzioni richieste dagli attuali scenari!

Fiorella C.Capasso.
cfcapasso@tiscali.it

Per adesioni e informazioni la collega Claudia Panico (claudia.panico@libero.it) è disponibile anche allo 010 813812.

Educazione Continua in Medicina

Si sente sovente parlare di E.C.M. ma di cosa si tratta?

L'Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) è diretta a fornire a tutti gli operatori sanitari gli elementi di conoscenza necessari per mantenersi professionalmente aggiornati e competenti.

L'argomento molto familiare a tutti i colleghi che lavorano in ambito sanitario, visto che per loro è obbligatorio svolgere corsi di aggiornamento accreditati dal Ministero della Salute.

Ogni operatore della Sanità dovrà raccogliere, per il quinquennio 2002-2006, 150 Crediti formativi E.C.M. frequentando più corsi accreditati.

Ogni corso rilascia un numero variabile di crediti.

Sul sito internet della sanità nella sezione ECM (<http://ecm.sanita.it>) è possibile trovare tutta la documentazione sugli ECM: cosa sono, a chi sono rivolti, chi eroga i corsi accreditati, chi e come si può accreditare e tutti i corsi suddivisi per regione e professionalità accreditati.

In Liguria alla data di febbraio 2004 sono presenti 169 corsi accreditati E.C.M.

Sempre sul sito della Sanità si legge:

"Partecipare ai programmi di E.M.C. è un dovere degli operatori della Sanità, richiamato anche dal Codice Deontologico, ma è anche - naturalmente - un diritto dei cittadini, che giustamente richiedono operatori attenti, aggiornati e sensibili. Ciò è oggi particolarmente importante ove si pensi che il cittadino è sempre più informato sulle possibilità della medicina di rispondere, oltre che a domande di cura, a domande più complessive di salute".

I programmi di Educazione Continua in Medicina comprendono l'insieme organizzato e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche, promosse da chiunque lo desideri (si tratti di una Società Scientifica o di una Società professionale, di una Azienda Ospedaliera, o di una Struttura specificamente dedicata alla Formazione in campo sanitario, ecc.), con lo scopo di mantenere elevata ed al passo con i tempi la professionalità degli operatori della Sanità.

La professionalità di un operatore della Sanità può venire definita da tre caratteristiche fondamentali:

Il possesso di conoscenze teoriche aggiornate (il sapere);

Il possesso di abilità tecniche o manuali (il fare);

Il possesso di capacità comunicative e relazionali (l'essere).

Il rapido e continuo sviluppo della medicina ed, in generale, delle conoscenze biomediche, nonché l'accrescersi continuo delle innovazioni sia tecnologiche che organizzative, rendono sempre più difficile per il singolo operatore della sanità mantenere queste tre caratteristiche al massimo livello: in altre parole mantenersi "aggiornato e competente".

E' per questo scopo che sono nati i programmi di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.)

La Commissione nazionale per la formazione continua ha individuato, ai sensi dell'art.16-ter, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e successive modificazioni, i temi prioritari di E.C.M (obiettivi formativi d'interesse nazionale).

Nel nostro Paese si svolgono continuamente riunioni, congressi, corsi, ecc., finalizzati all'aggiornamento ed al miglioramento della professione sanitaria. Alcuni di essi sono di ottima qualità, altri forse meno. Alcuni hanno valenza internazionale, altri nazionale, altri ancora regionale, altri infine del tutto locale. Succede così che non di rado per il singolo medico, psicologo, infermiere, biologo, fisioterapista o altro professionista della Sanità sia molto difficile orientarsi in questa ampia gamma di offerte formative, e ancor di più valutarle in termini di effettiva utilità.

Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come integrato dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 ha voluto istituzionalizzare anche nel nostro Paese la E.C.M.

La elaborazione del programma di E.C.M. è stata affidata, ai sensi dell'art. 16-ter del predetto decreto legislativo, ad una Commissione nazionale per la Formazione Continua, che ha il compito, tra l'altro, di "...definire i crediti formativi che devono essere maturati dagli operatori in un determinato arco di tempo..." e di "...definire i requisiti per l'accREDITAMENTO dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività formative...".

La Commissione, costituita con decreto del Ministro della salute del 5 luglio 2000, ha ritenuto di elaborare, sulla base di precedenti esperienze europee, extraeuropee e nazionali, un programma di E.C.M.; le linee fondamentali del programma sono riportate nei punti seguenti.

I Crediti formativi E.C.M. sono una misura dell'impegno e del tempo che ogni operatore della Sanità ha dedicato annualmente all'aggiornamento ed al miglioramento del livello qualitativo della propria professionalità.

Il credito è riconosciuto in funzione sia della qualità dell'attività formativa che del tempo ad essa dedicato in ragione delle specifiche professionalità. A titolo esemplificativo, per quanto concerne i medici, una giornata di formazione completamente dedicata alla E.C.M. - ai massimi livelli qualitativi riconosciuti dalla Commissione nazionale - corrisponde a circa a 10 crediti formativi E.C.M.

I crediti per il primo quinquennio sono stati fissati in complessivi 150, con un obbligo progressivo di crediti da 10 per il primo anno fino a 50 per il quinto anno (10-20-30-40-50) con un minimo annuale di almeno il 50% del debito formativo previsto per l'anno e con un massimo annuale del doppio del credito formativo previsto per l'anno. Il numero dei crediti da conseguire ogni anno e nel quinquennio è uguale per tutte le categorie. Uno stesso evento formativo, diretto a più categorie, può avere attribuito un numero di crediti differente per ciascuna categoria interessata.

Il "valore" in Crediti formativi E.C.M. indica esclusivamente la rilevanza professionale (o la non rilevanza) di quella particolare manifestazione ai soli ed esclusivi fini del programma nazionale di E.C.M., anche alla luce degli obiettivi formativi d'interesse nazionale.

Cos'è e come avviene la procedura di accreditamento

L'accREDITAMENTO di un evento formativo, con la relativa attribuzione dei crediti, fa rientrare lo stesso nel programma nazionale di E.C.M..

A questo scopo, vengono valutati il programma e gli altri dati forniti dall'organizzatore, assegnando il punteggio attraverso una serie di parametri di giudizio, o indicatori di qualità, quali la rilevanza delle attività didattico-formative, l'importanza degli argomenti, la autorevolezza professionale dei docenti, l'esistenza o meno di sistemi di valutazione delle attività da parte dei partecipanti, la qualità della organizzazione, la sua durata, ecc., così come specificato nella griglia di valutazione

La Commissione nazionale, per questa valutazione, si avvale della collaborazione di esperti suddivisi per specifiche aree professionali. Gli esperti sono scelti tra operatori della Sanità che hanno accettato di collaborare in via riservata; ad essi sono trasmesse, via internet, le

informazioni (fornite dagli organizzatori) relative agli eventi formativi per i quali è richiesta l'attribuzione dei crediti. Se il punteggio complessivo attribuito dagli esperti e dalla Commissione all'evento formativo avrà superato il valore minimo, allora l'evento, previo pagamento del contributo dovuto, sarà accreditato ai fini della E.C.M..

L'accREDITamento consiste nella assegnazione all'evento di un certo numero di Crediti formativi E.C.M., che sono formalmente riconosciuti ai partecipanti all'evento. E' compito degli organizzatori segnalare ai partecipanti il valore dei Crediti formativi E.C.M. assegnati dalla Commissione Nazionale e rilasciare agli stessi un attestato apposito (vedi facsimile); l'attestato deve essere conservato dall'interessato per essere presentato, ai fini della registrazione dei crediti, all'Ordine, Collegio o Associazione professionale secondo le istruzioni che indicherà la Commissione nazionale per la formazione continua.

Altre informazioni le potrete trovare sul sito <http://ecm.sanita.it>

Marco Arscone

Bacheca

La S.M.I.P.I., SOCIETÀ MEDICA ITALIANA DI PSICOTERAPIA ED IPNOSI presenta, a **Bologna**, il VIII **Convegno Modalità Di Intervento Psicologico In Anestesia E Rianimazione**. Il Convegno si terrà il **14 maggio 2004** presso la Sala Concerto, Centro Servizi - Blocco D Quartiere Fieristico.

La partecipazione al Convegno è **gratuita**.

I SEZIONE

L'anestesista Rianimatore e la Comunicazione

II SEZIONE

Comunicazioni Libere

PROGRAMMA

08,30 - Iscrizione dei Partecipanti

09,30 - Apertura dei lavori.

- Presentazione del Prof. Gian Carlo Gianasi

- Comunicare, informare. Cosa? Quando? ...E poi? (Il ruolo chiave dell'anestesista rianimatore nella medicina perioperatoria). Dr.ssa Erina Pozzato

I SEZIONE

L'anestesista rianimatore e la comunicazione. Moderatore Prof. Gianfranco Di Nino

10,00 - La comunicazione in anestesia pediatrica. Dr.ssa Maryse Eva Amram

10,30 - Comunicare le notizie. Dr. Roberto D'Alessandro

11 - Comunicazione e consenso. Prof. Alberto Cicognani

11,30 - PAUSA CAFFÈ.

12,00 - Interventi psicoterapeutici in anestesiology. Dr. Riccardo Arone di Bertolino

12,30 - Discussione

15,00 - TAVOLA ROTONDA

Moderatore Prof. Alberto Cicognani

Dr.ssa Maryse Eva Amram, Dr. Riccardo Arone di Bertolino, Dr. Roberto D'Alessandro, Prof. Gianfranco Di Nino, Prof. Gian Carlo Gianasi, Dr.ssa Erina Pozzato

II SEZIONE

Comunicazioni libere. Moderatore Prof. Gian Carlo Gianasi

16,30 - L'utilizzo della sedazione cosciente. Dr. Roberto Olivi

16,45 - L'ipnosi nel recupero della memoria in sette casi di coma. Dr. Lanfranco Mariottini

17,00 - L'utilizzo dell'ipnosi nelle cure palliative. Dr.ssa Mara Simoncini

17,15 - L'impatto per il paziente e l'operatore dell'ipnosi in chirurgia e in anestesia. Dr. Maurizio Massarini, Dr. Claudio Tagliaferri

17,30 - Lo stato di ipnosi può sciogliere il dolore morale? Dr.ssa Francine Helene Samak

17,45 - DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

18,30 CHIUSURA DEI LAVORI

I RELATORI

Dr.ssa Maryse Eva Amram

Psicologa in Psicologia Clinica e di Comunità, consulente familiare e minorile, Via Bianconi 5, Bologna.

Dr. Riccardo Arone di Bertolino

Medico psicoterapeuta, Presidente Società Medica Italiana di Psicoterapia ed Ipnosi

Prof. Alberto Cicognani

Direttore Scuola di Specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni, Istituto di Medicina Legale, Via Irnerio 49, Università degli Studi, Bologna

Dr. Roberto D'Alessandro

Specialista in Neurologia, Dipartimento di Scienze Neurologiche, Università di Bologna.

Prof. Gianfranco Di Nino

Direttore Scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione, Università degli Studi di Bologna, Policlinico Sant'Orsola.

Prof. Gian Carlo Gianasi

L.D. in Anestesiologia, già Primario del Servizio di Analgesia, Ospedale Bellaria, Bologna, Docente S.M.I.P.I., Via Parisio 32, Bologna.

Dr. Lanfranco Mariottini

S.M.I.P.I., Specialista in Anestesia, Servizio di Neuroradiologia, Ospedale Bufalini Cesena.

Dr. Maurizio Massarini

Vice Presidente S.M.I.P.I., medico psicoterapeuta, Spec. Neurologia, consulente esterno Osp. Civ. di Castel San Giovanni. Tel. 0523.881424, e mail maurizio.massarini@agonet.it, Via Torchio 6, Castel San Giovanni, Piacenza.

Prof. Paola Orifiammi

Docente S.M.I.P.I. Psicologa Psicoterapeuta, Docente di Psicofisiologia Clinica Università degli Studi Di Parma, CDL in Psicologia. E Mail porifiammi@libero.it.

Prof. Marina Pantaleoni

Già Primario Servizio di Anestesia, Rianimazione, Terapia antalgica, AUSL Bologna sud, Docente S.M.I.P.I., Via Molinelli 11, Bologna.

Dr.ssa Erina Pozzato

S.M.I.P.I., Specialista in Anestesia e Rianimazione, Via Rodi 14 A, 60124 ANCONA AN

Dr.ssa Francine Helene Samak

Psicologa psicoterapeuta, rue Pastorelli 35, 06000 NIZZA, Francia.

Dr.ssa Mara Simoncini

Docente S.M.I.P.I., Spec. Geriatria, Dirigente Medico I livello, Divisione Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso, Ospedale Giovanni Bosco, Torino.

Dr. Claudio Tagliaferri

Primario Anestesia e Rianimazione Ospedale Civile di Castel San Giovanni, AUSL di Piacenza.

Per informazioni Segreteria Organizzativa S.M.I.P.I., Via Porrettana 466, 40033 Casalecchio di Reno (BO) - Tel.051.573046 Fax 051.932309 - e-mail inedita@tin.it

L'associazione "**Psicologi per i Popoli – Regione Lombardia**" Onlus presenta la giornata di studio: "**Psicologi a confronto con le emergenze**" emergenza, cooperazione, transculturalità

Quando: sabato, 20 marzo 2004

Dove: Sala conferenze Deltas – Gruppo Credito Valtellinese
Via Feltre, 75 **Milano**

Giornata di studio gratuita per i soci dell'associazione

Costo iscrizione all'associazione 50 euro

Per informazioni: Gruppo di ricerca transculturale – Milano

Referente: Enrica Beffa

Tel e fax 02/26 68 18 66

Lettere dai colleghi

Alla Segreteria dell'Ordine,
Al Presidente dell'Ordine degli psicologi
Ai Colleghi/e interessati

Inoltre volentieri questa email di richiesta molto speciale.

La ricevo da parte di una insegnante/didatta universitaria che mi invia, su sollecitazione di una sua collega, la richiesta di una cotutela per una tesi di laurea.

I particolari sono inseriti nella email che allego in calce.

Chiederei all'Ordine ed ai Colleghi del Consiglio se sia possibile informarsi relativamente alla possibilità di qualche nostro Collega universitario interessato, anche non ligure.

Qualora questo fosse possibile, vi pregherei di contattarmi.

Grazie infinite e saluti

Patrizia Turchi

-----Messaggio originale-----

Da: Enrica Piccardo [mailto:piccardo.enrica@tin.it]

Inviato: martedì 10 febbraio 2004

A: patriziaturchi@iol.it

Oggetto: cotutela di tesi

Gentilissima Dottoressa

ecco alcuni-imprecisi-dati sulla ricerca di cotutela di tesi

si tratta di un dottorato di ricerca in didattica delle lingue di una dottoranda dell'Université di Saint-Etienne in Francia (vicino a Lione) che lavora sull'apprendimento degli immigrati e sul concetto di lutto

Il suo direttore di tesi francese è un professore di didattica, quindi avrebbe bisogno di un professore di psicologia (e ovviamente costui dovrebbe essere almeno in grado di leggere il francese)

La stipula della cotutela è indispensabile perchè la dottoranda possa fruire di una borsa europea

Se trova qualcuno interessato le do i dati del professore
grazie per il suo interessamento

Un caro saluto
Enrica

Dalla Redazione

Invitiamo tutti i colleghi a inviare materiale (relazioni, report) raccolto durante la partecipazione ad incontri d'aggiornamento, seminari, convegni e congressi.

Il materiale verrà valutato e, se pubblicato, potrà avere un rimborso parziale o totale delle spese di partecipazione all'evento stesso.

Newsletter

Redazione

Marco Arscone
Carola Falco
Daniela Ratti

Direttore responsabile

Silvia Olivotto

redazione@ordinepsicologiliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 13 del 7 marzo 2001

Dato alle stampe **14 marzo 2004**

Ordine degli Psicologi della Liguria
Via XX Settembre 37/5
16121 Genova
tel. 010 541225
Fax 010 541228